

La vera identità di Sebastian
il riflesso del suo volto

Le avventure di Sebastian E Paulin

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Maria Luisa Carmela Pappalardo

**LA VERA IDENTITÀ DI SEBASTIAN
IL RIFLESSO DEL SUO VOLTO**

Le avventure di Sebastian e Paulin

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025

Maria Luisa Carmela Pappalardo

Tutti i diritti riservati

*Dedicato a mia madre
una perla che risplende nel mare.
Alessandra, la mia cara sorella,
che mi supporta, contro le avversità
che la vita possono riservare ad ogniuno di noi.
Dedicato a Gilber il mio dolce coccolone,
e Giulivi il criceto a cui sono tanto affezionata.*

Un bambino nel contempo che disegnava, nell'album da disegno, e selezionava i colori più idonei, avvertì un rumore, quindi distolse il suo sguardo dal dipingere e guardò in direzione della finestra. Ciò destò in lui perplessità; vide una farfalla dalle ali azzurre che sventolava le sue ali, e guardava con curiosità in quella piccola casetta. Il bambino rimase perplesso per la grandezza delle sue ali, era una farfalla diversa dalle altre, la osservava, e contemporaneamente si osservavano reciprocamente; ma all'improvviso scomparve. Egli uscì fuori dalla casetta visto che abitava in campagna, quindi corse alla ricerca della falena, voleva interloquire con lei; all'improvviso iniziò a piovere, egli ebbe paura, il cielo era diventato scuro e pioveva a dirotto, corse e stanco si riparò sotto un albero quando vide un criceto, che si riparava all'interno della cavità di un albero. Essendo andato alla ricerca di cibo ed avendo trovato una pan-

nocchia, mangiava, assaporando dolcemente quella prelibatezza, il criceto Giulivì si incamminava usualmente per i boschi alla ricerca di cibo, e scrutando ogni piccolo movimento. Il vento soffiava forte, egli si nascose nella cavità dell'albero attendendo che il vento e la pioggia si attenuasse, e nel frattempo si addormentò, sognando una bella criceta. Era infreddolito e cercò di riscaldarsi accovacciandosi sulle foglie disposte in quella cavità, quando avvertì dei passi; si destò dal sonno e cercò di scrutare, senza bagnarsi, da dove provenivano quei passi. Vide un lupo che fissava quella cavità, pensò tra sé: "Si è accorto di me?" Il criceto Giulivì continuava a sbirciare e nel contempo mangiava la pannocchia, il lupo si accostò vicino all'albero. «Oh...» disse Giulivì, «sono spacciato, questo mangerà me!»

Il lupo Yorsil, sbirciò e gli disse: «Perché mi temi? Sei molto piccolo non riempiresti il vuoto del mio stomaco, ti puoi reputare fortunato.»

«Oh, grazie signor lupo.»

«Non ringraziarmi» e andò via.

Che strano ha preferito non cibarsi di me perché sono piccolo, posso reputarmi fortunato, gli sarebbe rimasto lo stomaco vuoto e avrebbe pianto, quindi ha preferito andare via, lo diceva la mia mamma, Giulivì, hai il poppy fortunato e vero. Posso cantare una canzone: Poppy poppy, fortunato, e con gli occhi incanto le donzellette che muoiono d'amor per me.

Il cervo che transitava gli disse: «Perché parli da solo?»

«Sai caro cervo Flori, mi reputo fortunato, sono stato risparmiato dal lupo e quindi cantavo per la gioia.»

«Poppy poppy... sai la mia cara mamma mi diceva sovente: "hai un poppy fortunato," e la ringrazio perché configura la verità, e caro cervo qual buon vento ti porta qui?»

«Ah se sapessi... sono alla ricerca della mia amata, Fiordalis, ti racconto la mia storia...» e iniziò a piangere. Una lacrima bagnò il suo viso. «Oh caro cervo non piangere, coraggio.»

«Bene» disse il cervo riprendendo il discorso che aveva interrotto, «io insieme alla

mia amata eravamo al ruscello, intendo a bere, ad un tratto udimmo un rumore e Fiordalis iniziò a correre così veloce che non sono più riuscito a ritrovarla.» «La ritroverai.»

«Sai l'amavo così tanto, mi chiedo se può essere in pericolo, con il lupo che si aggira da queste parti.»

«Non temere sicuramente ti sta cercando. Toglimi una curiosità, quel rumore che udiste di cosa si trattava?»

«Un cacciatore che impugnando un fucile voleva ucciderti, solo che fortunatamente posso dire di avere un poppy fortunato sono vivo» disse Giulivì, «anche Fiordalis è viva, lo sento, non piangere caro amico.»

«Hai ragione, la ritroverò!»

«Prego un attimo di silenzio ho sentito il suo richiamo... Oh, il mio amore Fiordalis mi sta chiamando.» E corse, la vide sopra una roccia. Disse: «Amore mio sono contento di averti ritrovato ero triste senza di te, il mondo non aveva più senso senza di te, tu rallegri le mie giornate, i tuoi occhi brillano del colore del cielo e destano in me la fiamma dell'amore, oh caro amore mio sono contento di averti ritrovato» e la ba-

ciò, con passione, e Giulivì: “Come sono carini, si nota che si amano veramente!” Gli disse: «Cari amici vi saluto, è stato un piacere conoscervi.» “Ah l’amore... come si amano, chissà se incontrerò la criceta della mia vita con la quale condividere i momenti più belli e le passioni più focose, una bella criceta con gli occhi azzurri, come sarei contento! Oh che parole dolci il cervo ha proferito alla sua amata Fiordalis: i tuoi occhi accattivanti e maliziosi scaturiscono l’amore che io nutro per te, ardo d’amor per te! Oh mia dolce Fiordalis.” Nel contempo che il criceto Giulivì pensava al cervo e all’amore che estrinsecava verso l’amata, distolse il suo pensiero, guardando due tartarughe che litigavano per un pezzo di lardo.

«Perché litigate?» Gli formulò codesta domanda. Litigavano animatamente, una di loro gli disse: «Mi presento, sono la tartaruga Lalla, ho trovato questo pezzo di lardo e lei cerca di rubarmelo, mi disse “potresti dividerlo con me?”»

«Non hai un cuore che palpita d’amor, un po’ di magnanimità?»

«Perché dovrei?» Io sono una tartaruga, sono femmina come te, non sono certo maschio, o potremmo risolvere così il contenzioso scaturito tra voi due?»

«Potreste gareggiare, chi vince divederà la propria pappa cosa ne dite?»

«Perché dovrei accondiscendere, l'ho trovata io» disse la tartaruga Mergialina.

Giulivì disse: «La tua collega ha fame, quasi sviene, non potresti essere magnanima, la prossima volta potrebbe essere lei ad aver trovato cibo e sarà galante con te.»

«Mi hai convinta, però preferisco ormai fare una gara cosa proponi caro topo?»

«Lasciatemi pensare, ho un'idea. Vedete quella collina, dovete salire più rapidamente possibile fino alla cima, chi vince potrà pregustare un pezzo di lardo diviso in parti uguali, o potrebbe cederlo per pura galanteria, non sono un tartarugone, sì ho capito, però potreste essere amiche.»

«Ok partecipiamo alla gara!» Il criceto Giulivì statui il percorso spiegando nei dettagli le regole, salì su una pietra e disse loro: «Quando farò cadere questa foglia avrà inizio la gara, bene siete pronte ok? E loro risposero di sì. Giulivì iniziò il conteggio: